

Giornale di Sicilia 3 Settembre 2008

Estorsione ad un orafo Preso un insospettabile

MESSINA. Il coraggio della denuncia ha messo fine all'incubo di un artigiano orafo di 68 anni che per quasi un mese ha ricevuto telefonate minacciose con richieste estorsive. Spinto dalle insistenze della sua famiglia e preoccupato per le minacce ricevute ha deciso di rivolgersi ai carabinieri che hanno arrestato in flagranza di estorsione un insospettabile impiegato. In manette è finito Giovanni Valvieri, 53 anni, dipendente dell'Atro, incensurato, preso pochi minuti dopo aver intascato la prima rata da 500 euro. L'orafo aveva conosciuto l'impiegato in un locale da ballo e ci aveva anche litigato per una questione futile.

L'escalation di minacce inizia ai primi di agosto quando all'utenza di casa dell'orafo arrivano delle telefonate con la richiesta di ventimila euro. L'orafo cerca di intavolare una trattativa pattuendo il pagamento di tremila euro e proprio in quei giorni subisce l'incendio della sua auto. Nel frattempo le telefonate sono sempre più minacciose: «La prossima volta ti facciamo saltare in aria» gli dice l'interlocutore all'altro capo del telefono. E' il 20 agosto e l'orafo decide di presentarsi ai carabinieri che mettono sotto controllo il telefono scoprendo che le chiamate partono sempre da cabine pubbliche.

La svolta alle indagini arriva quando l'orafo si accorda per il pagamento di 500 euro e riceve le istruzioni per la consegna del denaro. Nel frattempo i carabinieri preparano la trappola e fotocopiano le banconote. Gli accordi prevedono che lasci in piena notte la busta con il denaro sul cassone di una moto Ape parcheggiata lungo la via Cavour. L'orafo segue le istruzioni alla lettera nel frattempo i carabinieri seguono tutta scena e vedono Valvieri prelevare la busta. Quando la mette in tasca escono allo scoperto e lo arrestano.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS